

“Condividere le regole per i cellulari”

di **Alessandra Corica**

Antonella Costantino, direttrice dell'Unità di Neuropsichiatria infantile del Policlinico e presidente della Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. Che cosa devono fare i genitori per educare i figli a utilizzare senza pericoli cellulari e smartphone?

«Le regole variano da bambino a bambino, ogni caso è diverso. Anche perché la materia è delicata: controllarli troppo rischia di far passare il messaggio che non ci si fida di loro. Controllarli poco, al contrario, rischia di non cogliere se ci

sono situazioni di pericolo».

E quindi, che fare? Dopo l'ultima vicenda di violenza, i magistrati hanno invitato i genitori a «controllare i contatti dei figli soprattutto su Whatsapp».

«Bisogna essere molto attenti. Ma non solo facendo i controllori: si deve valutare con i figli stessi delle strategie per monitorare quello che fanno. Penso, per esempio, al blocco di alcune funzioni dello smartphone, da concordare con loro. Oppure al divieto di farglielo usare di sera, dopo una certa ora: una buona regola non solo per evitare i rischi connessi alla Rete, ma anche per riposare bene. E poi si possono fissare dei paletti: niente cellulare a scuola, o mentre si

fanno i compiti».

C'è un'età prima della quale è sconsigliato dare a un bambino un cellulare in mano?

«In linea generale direi dieci anni. Ma, anche qui, il tema è complesso. Perché si incrociano due questioni: da un lato, sarebbe meglio ritardare il più possibile. Dall'altro, però, è difficile farlo se per esempio tutti i compagni di classe hanno il cellulare: in quel caso, se tuo figlio rischia di sentirsi escluso e non riuscire a relazionarsi al meglio. Così, anche in questo caso la regola è quella di “regolarsi” caso per caso. Anche se, ovviamente, fino a dieci anni sarebbe meglio non darlo».

Neuropsichiatra

Antonella Costantino, direttore di Neuropsichiatria infantile al Policlinico

